



Per un'Europa unita nessun compromesso al ribasso

*Resoconto della tavola rotonda "Attivi in Europa: quali prospettive di advocacy all'indomani delle elezioni europee" - 8 Luglio 2019, Roma**

Più sono o si sentono schiacciate e sotto attacco, e più puntano in alto, in Italia come in Europa. Le organizzazioni della società civile (OSC) non intendono piegarsi all'attuale situazione che le vede spesso nel mirino di attacchi provenienti - nel nostro Paese – da alte cariche dello Stato, da una parte crescente dell'opinione pubblica nonché dall'industria delle *fake news*. Al tempo stesso vi è una diffusa consapevolezza che per reagire occorra un nuovo modo di comunicare la complessità del reale, una maggiore sinergia tra le stesse organizzazioni, e un impegno simultaneo a più livelli, sia nazionale che europeo. E proprio alle attuali dinamiche in seno alle istituzioni europee le OSC guardano con rinnovato interesse, ma anche con malcelata preoccupazione: la situazione che viviamo in Italia la si riscontra anche in Europa? A seguito delle recenti elezioni europee, i sovranisti rappresentano nel nuovo Parlamento europeo poco meno di un elettore europeo su cinque: nei confronti degli attori della società civile potrebbe cambiare qualcosa a livello di attenzione da parte dei nuovi Parlamento e Commissione Europea? Per chi è impegnato nell'advocacy potrebbe rendersi necessario presentarsi ai rappresentanti delle Istituzioni Europee in modo differente rispetto al passato (in termini di alleanze/nuove modalità di comunicazione/strategie, etc.)? Su quali azioni prioritarie puntare per il prossimo futuro a livello europeo?

Su queste e altre questioni aperte si sono confrontati i partecipanti della tavola rotonda "Attivi in Europa: quali prospettive di *advocacy* all'indomani delle elezioni europee", organizzata in data 8 Luglio a Roma da Active Citizenship Network, la rete europea di Cittadinanzattiva, nell'ambito del progetto europeo Polart Circle, finanziato dal programma Erasmus+.

Il contesto

Che il contesto, almeno in Italia, sia meno *friendly* - non solo per le Ong impegnate nei soccorsi nel Mediterraneo, ma più in generale per le organizzazioni della società civile operanti anche in ambiti differenti - è ormai abbastanza palese, e si calcola che circa il 41% delle *fake news* circolanti in Italia riguardi, appunto, il Terzo settore. Come se non bastasse, il sondaggio realizzato da Ipsos per il Corriere della Sera e pubblicato il 5 luglio 2019 a firma di Nando Pagnoncelli conferma che il consenso dell'opinione pubblica italiana alla linea adottata dal Governo in merito ai migranti "non appare tanto dettato dalla preoccupazione che il nostro Paese non sia più in grado di accogliere altri migranti (solo il 28% è di questo parere) quanto piuttosto dall'esigenza di coinvolgere gli altri Paesi europei nella gestione dei flussi (71%). Il braccio di ferro, quindi, è considerato l'unico modo per costringere le altre nazioni europee a fare la propria parte nella convinzione - largamente diffusa - che l'Unione Europea ci abbia lasciato soli". E ancora, sottolinea Pagnoncelli "La vicenda si ripercuote sulla reputazione delle Ong che, da quando nel 2017 furono definite da Luigi Di Maio «taxi del mare», hanno perso l'immagine positiva e quella sorta di aura di bontà di cui godevano: oggi il 56% degli italiani le considera organizzazioni che agiscono per scopi economici, mentre solo il 22% ritiene che siano mosse da intenti umanitari. A ciò si aggiunge il crollo di fiducia nei confronti delle organizzazioni non profit, che passa dall'80% del 2010 al 39% odierno. Il discredito colpisce duramente un intero settore che non comprende solo le Ong impegnate nei soccorsi in mare e nell'accoglienza dei migranti, ma rappresenta oltre 340 mila realtà che operano nei settori più disparati, dai servizi alla persona (infanzia, anziani, disabili, ecc.) alla cultura, dallo sport alla cooperazione internazionale. Dunque, non stupisce che con la fiducia stiano diminuendo anche le donazioni destinate al non profit. È solo uno dei tanti effetti collaterali del greve stile comunicativo della stagione politica attuale".

Le proposte

Nessuna scorciatoia, ma la lucida consapevolezza che per migliorare la situazione nazionale occorra puntare principalmente su un'attività di respiro europeo. E su una corretta informazione legata ai benefici pratici, tangibili che l'Europa ha garantito negli anni alla vita quotidiana di tutti noi, una sottolineatura necessaria per sperare di recuperare quel gap di fiducia che sembra separare sempre più i cittadini dalle Istituzioni Europee. Al riguardo, il dato incoraggiante da cui ripartire è la constatazione che in occasione delle recenti elezioni europee di Maggio 2019, la partecipazione dei cittadini europei sia cresciuta in quasi tutti i 28 paesi membri - con l'eccezione rilevante dell'Italia - mettendo

in luce un maggiore interesse verso la dimensione europea e il futuro dell'Unione Europea. Cosa fare per valorizzare questo interesse?

Il dibattito promosso da Cittadinanzattiva è stato l'occasione per mettere a fuoco una serie di proposte, tra cui la più ambiziosa e sfidante risiede nella volontà di incoraggiare il nuovo Parlamento Europeo a riconoscersi un potere costituente per dare avvio ad una necessaria modifica dei Trattati e ad un processo costituente aperto alle istanze della società civile.

In generale, vi è una diffusa speranza che si intensifichi il dialogo tra il nuovo Parlamento Europeo e la società civile: "Il dialogo tra il Parlamento e le Ong penso sia costante e normale. Sono qui da dieci anni e le Ong sanno che la porta del Parlamento europeo è sempre aperta: la apriremo ancora di più. Il dialogo delle Ong sarà garantito e assicurato". Queste le parole del neo eletto presidente del Parlamento europeo David Sassoli, nella conferenza stampa dopo la sua elezione.

Oltretutto il Parlamento Europeo ha l'obbligo non solo di audizioni formali ma anche di indire delle sessioni di consultazione attraverso "l'Agorà", la piattaforma di dialogo creata nel 2006 che appresenta un ulteriore strumento di confronto con i cittadini europei.

Per rimanere al Parlamento Europeo, un dato che non passa inosservato, soprattutto pensando alle proiezioni pre-elettorali, riguarda il peso dei partiti populistici che, a differenza delle aspettative, non superano il 23% e sono per di più divisi tra due gruppi parlamentari e i "Non Iscritti".

Nei confronti della costituenda Commissione Europea, una richiesta punta alla nomina di tre Vice presidenti della Commissione, dedicati rispettivamente allo sviluppo sostenibile, alla politica estera (immigrazione & asilo compresi) e ai diritti umani & di cittadinanza.

Il richiamo all'art. 11 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, incentrato sulla libertà di espressione e d'informazione, sembra più che altro un modo per esorcizzare il pericolo di un minor spazio di azione che nel prossimo futuro le Istituzioni europee potranno riconoscere alle OSC.

Più concrete le preoccupazioni in merito al relativo livello di preparazione dei nuovi europarlamentari, chiamati a breve a decidere su tanti aspetti che avranno un impatto concreto sui cittadini europei: da qui la proposta volta a favorire momenti di confronto *ex ante*, aperti almeno agli europarlamentari "di nuova generazione" e ai relativi staff.

La rete europea di Cittadinanzattiva, Active Citizenship Network, infine, si impegnerà per dar vita a due *Interest Group* in seno al nuovo Parlamento Europeo, per garantire un livello alto di attenzione istituzionale in merito a due temi: accesso alla salute & lotta alle

disuguaglianze in una cornice transfrontaliera; accompagnare il progressivo avanzamento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, da conseguire nella cornice della tutela dei cittadini, come delineata e rafforzata negli ultimi anni proprio grazie alle Direttive Europee in tema di protezione dei consumatori, a partire dalle fasce più deboli della popolazione.

** A cura del team di Active Citizenship Network, Roma 9 Luglio 2019.*